

la città nuova italia-y-26 invito a **VEEMA**

A cura di Franco Purini
Nicola Marzot e Livio Sacchi



la Biennale di Venezia

10. Mostra
Internazionale
di Architettura



Ministero per i beni e le attività culturali
Dipartimento per i beni culturali e paesaggistici
DARC Direzione generale per l'architettura
e l'arte contemporanea

**Il Padiglione Italiano
alla 10. Mostra internazionale
di Architettura**



**EDITRICE
COMPOSITORI**

Si ringrazia per il contributo



**SOLUZIONI TECNICHE
PER L'ARCHITETTURA E LE COSTRUZIONI**

©2006 Editrice Compositori
Via Stalingrado 97/2 - 40128 Bologna
Tel. 051 3540111 - Fax 051 327877
1865@compositori.it
<http://www.compositori.it>

ISBN 88-7794-524-9

Indice

Saluti

- 10 La Città Nuova
Il Padiglione Italiano alla 10. Mostra
Internazionale di Architettura
di Venezia
Pio Baldi
- 11 Utopia oggi
Margherita Guccione
- 12 La rinascita del Padiglione Italiano
Davide Croff

Introduzioni

- 15 La Città Nuova. Italia-y-2026.
Invito a VEMA
Franco Purini
- 19 VEMA e il modello
della "rete di città"
Nicola Marzot
- 21 VEMA città possibile
Margherita Petranzan
- 23 VEMA 2006-2026
Livio Sacchi
- 25 Contro lo spettacolo
Ernesto di Casarotta

Parte I

Masterplan e Allestimento

- 29 VEMA: le ragioni di una città nuova
Franco Purini
- 44 La fondazione di VEMA
Francesco Menegatti
- 62 Cinque elementi per le Tese
delle Vergini
Franco Purini
- 74 Il grande plastico
Franco Purini
- 75 Cento anni di architettura italiana.
Un film nel panorama ovale
Livio Sacchi
- 76 Dove sorgerà VEMA:
i fattori localizzativi
Gualtiero Tamburini
- 78 L'industria immobiliare nel 2026
Gualtiero Tamburini

La Città Nuova Italia-y-2026 Invito a VEMA

- 82 Pier Vittorio Aureli,
Dogma | Office
- 90 Avatar Architettura
- 98 Lorenzo Capobianco
- 106 Elastico spa + Elastico 3
- 114 Giuseppe Fallacara
- 122 Santo Giunta
- 130 Iotti + Pavarani Architetti
- 138 Raffaella Laezza, Michele
Moreno, Giovanni Santamaria
- 146 liverani / molteni architetti
- 154 ma0 / emmezero studio
d'architettura
- 162 Antonella Mari
- 170 Masstudio
- 178 Stefano Milani
- 186 Moduloquattro Architetti
Associati
- 194 Tomaso Monestiroli,
Massimo Ferrari
- 202 OBR Open Building Research
- 210 Gianfranco Sanna
- 218 Andrea Stipa
- 226 studio.eu
- 234 Alberto Ulisse

- 242 Impressioni da VEMA
Franco Purini

- 243 L'arte a VEMA
Stefania Suma

Parte II

Le Città Nuove del Novecento italiano

- 247 Le Città Nuove
Livio Sacchi

Prospettive italiane

- 259 Come le città italiane potranno
cambiare
Vittorio Gregotti
- 261 Il futuro della critica
Renato De Fusco
- 263 L'architettura nella società italiana
Margherita Petranzan
- 265 Un paesaggio nuovo
Laura Thermes
- 267 Architettura italiana
e globalizzazione. Della Volpe
vs Marcuse
Pippo Ciorra
- 269 Il futuro del patrimonio
architettonico
Giorgio Muratore
- 271 Dialettiche generazionali
Luca Molinari

Parte III

Le città, gli architetti, l'insegnamento dell'architettura

- 275 Ascoli Umberto Cao
276 Bari Claudio D'Amato Guerrieri
277 Bologna Nicola Marzot
279 Cagliari Giovanni Maciocco
281 Cesena Gianni Braghieri
282 Ferrara Nicola Marzot
284 Firenze Marco Casamonti
286 Genova Marco Romano
287 Mantova Lucia Bisi
289 Matera Carlo Pozzi
290 Milano Marco Biraghi
292 Modena Marco Romano
293 Napoli Cherubino Gambardella
296 Padova Margherita Petranzan
298 Palermo Pasquale Culotta
300 Parma Carlo Quintelli
301 Perugia Roberto De Rubertis
303 Pescara Alberto Clementi
304 Reggio Calabria Gianfranco Neri
306 Roma Alessandra Capuano
309 Torino Giovanni Durbiano
311 Trento e Rovereto Renato Rizzi
313 Trieste Maurizio Bradaschia
315 Venezia Francesco Tentori
316 Verona Lucia Bisi
318 Vicenza Margherita Petranzan

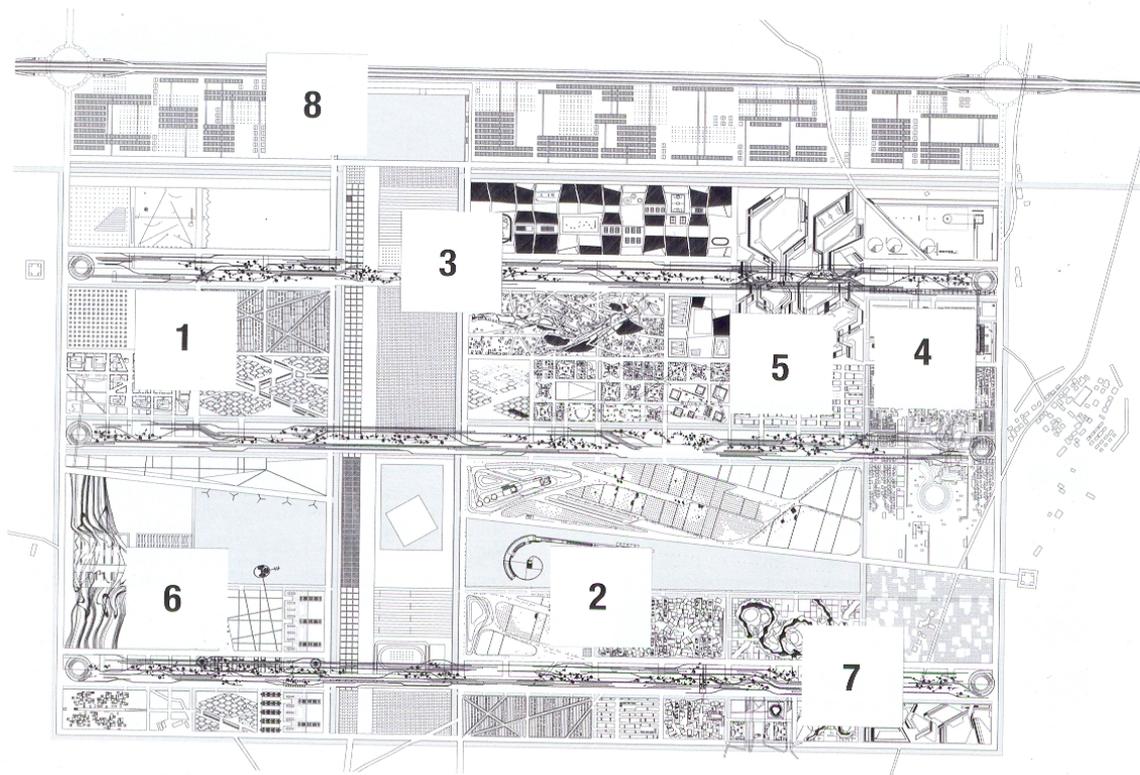
- 323 **D.A.I.**
Dizionario
Architettonico Italiano

Parte IV

- 435 **Dizionario Biografico
Illustrato**

- 501 **Bibliografia**

- 506 **Indice dei nomi**



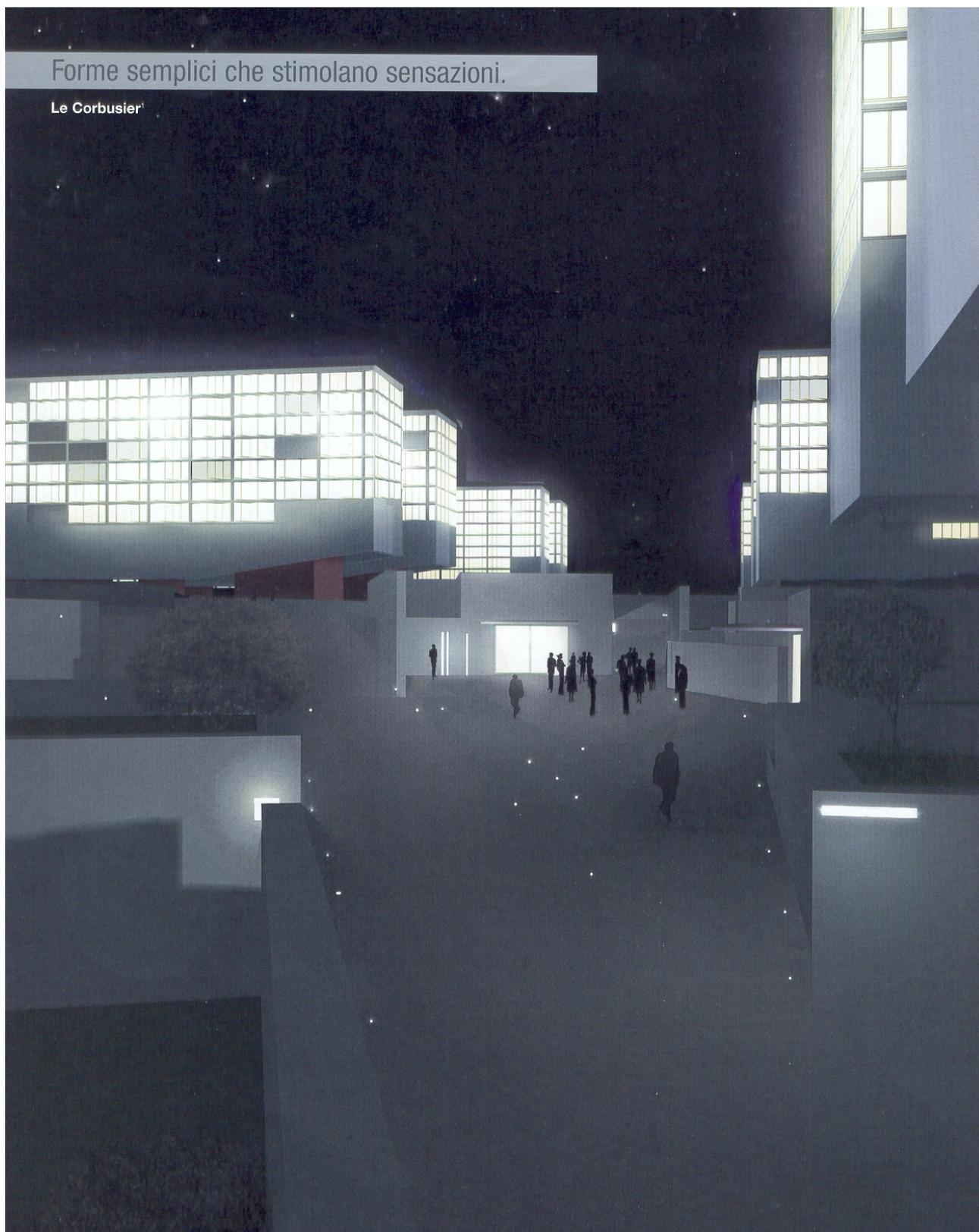
Sopra.
Schema in cui è evidenziata la selezione degli otto tasselli planimetrici.

A fianco.

- Tassello planimetrico 1 (Pier Vittorio Aureli, Dogma | Office, liverani / molteni architetti, ma0 / emmeazero studio d'architettura, Moduloquattro Architetti Associati).
- Tassello planimetrico 2 (Masstudio, Tomaso Monestiroli, Massimo Ferrari).
- Tassello planimetrico 3 (Stefano Milani, Andrea Stipa).
- Tassello planimetrico 4 (Iotti + Pavarani Architetti, Gianfranco Sanna).
- Tassello planimetrico 5 (Antonella Mari, Masstudio, OBR Open Building Research, Alberto Ulisse).
- Tassello planimetrico 6 (Giuseppe Fallacara, Santo Giunta, studio.eu).
- Tassello planimetrico 7 (Avatar Architettura, Elastico spa + Elastico 3, Iotti + Pavarani Architetti, Alberto Ulisse).
- Tassello planimetrico 8 (Autostrada, Barre energetiche, Porto).

Forme semplici che stimolano sensazioni.

Le Corbusier'



Santo Giunta
Collaboratori
Domenico Falchetta
Viola Avvento
Mariano Capitulmino
Giuseppe Cardillo
Francesca Crocco
Andrea Liguori
Massimiliano Masellis
Sebastiano Raimondo
Giampiero Raggio
Riccardo Scalisi
Domenico Scirica
Fabio Vella
Calogero Vetro

Contributi esterni
Artista
Croce Taravella,
Orti per VEM/A
Specialista invitato
Giuseppe Giunta (sociologo)

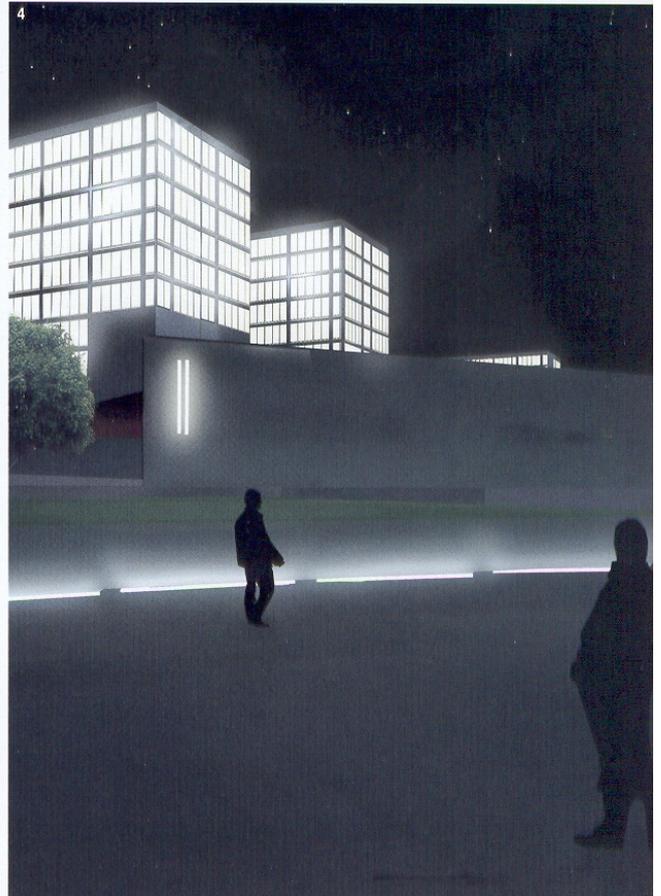
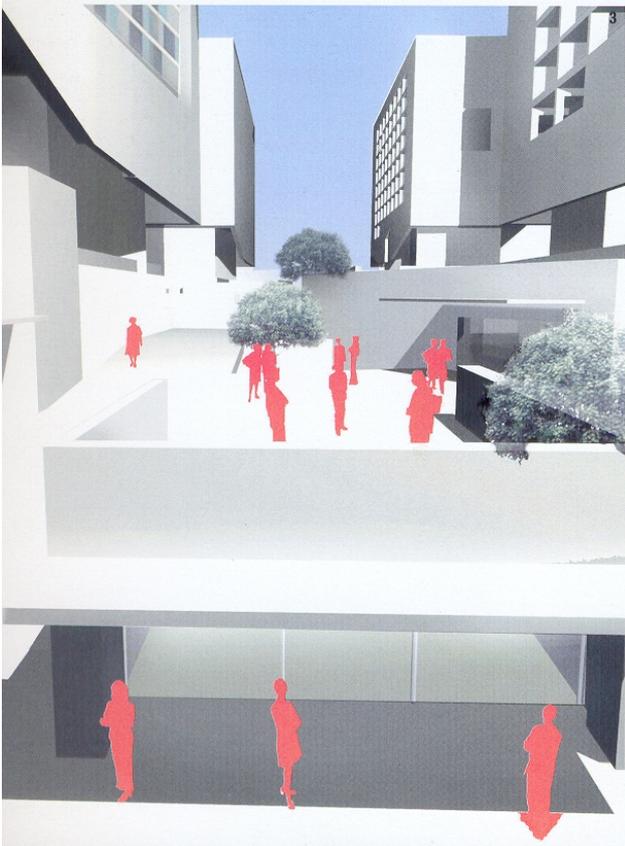
Vista prospettica.



Santo Giunta

Gli orti dell'ozio creativo

Artista invitato **Croce Taravella**



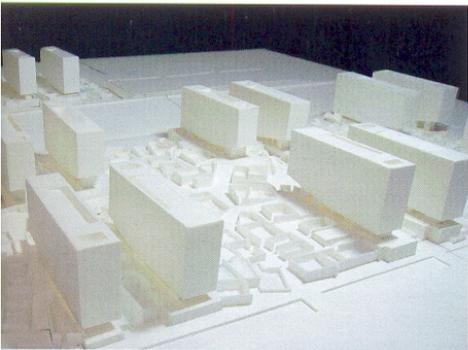
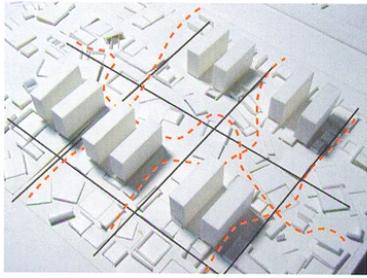
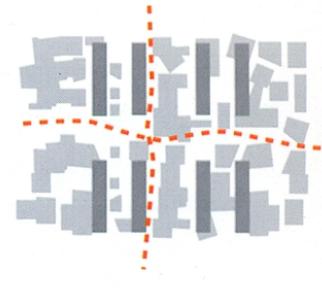
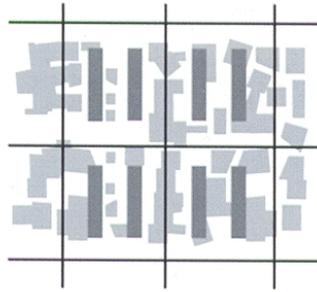


Foto del plastico.

1, 2, 3, 4 Viste prospettiche.



L'ibridazione dei costumi tende a modificare il nostro modo di vivere. Ci incontriamo, ci divertiamo e ci rilassiamo con nuovi riti e pratiche sociali, tra spazi individuali e ambiti legati ai bisogni dell'abitare.

È paradossale, ma nella città, in modo spontaneo, ci ritroviamo sempre più spesso tra macchine e motorini a consumare un pasto veloce. Le strade chiuse al traffico, le isole pedonali e i larghi marciapiedi ospitano l'ora dell'aperitivo. Spazi "modellati" dalla gente che li vive, ma spostandoci dal centro urbano verso il quartiere che ospita le nostre notti, siamo accolti da una desolazione profonda. Siamo aggrediti dalla sensazione di essere nella terra di nessuno. Dalla *Ville Radieuse* ci immaginiamo prati tra gli edifici della città. Ma come progettarli? Come gestirli? Con quali costi? La strategia per i nuovi spazi liberi di VEMA deve coinvolgere l'interesse degli abitanti che, come tutti, avranno del tempo libero per dedicarsi all'ozio creativo².

Mediante questa strategia, attenta ai nuovi desideri dell'abitare, il progetto predispone luoghi per far scoprire il valore collettivo degli spazi urbani.

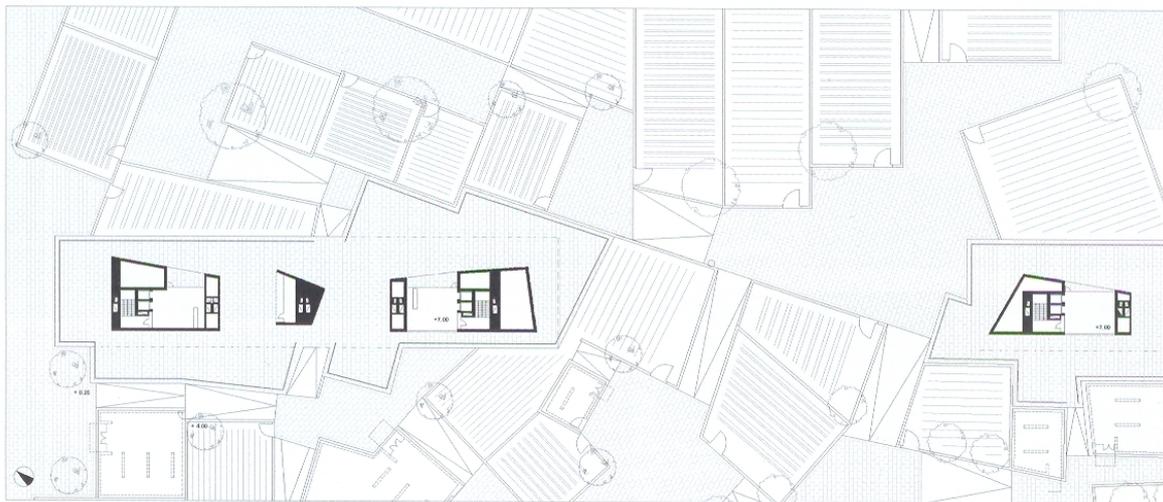
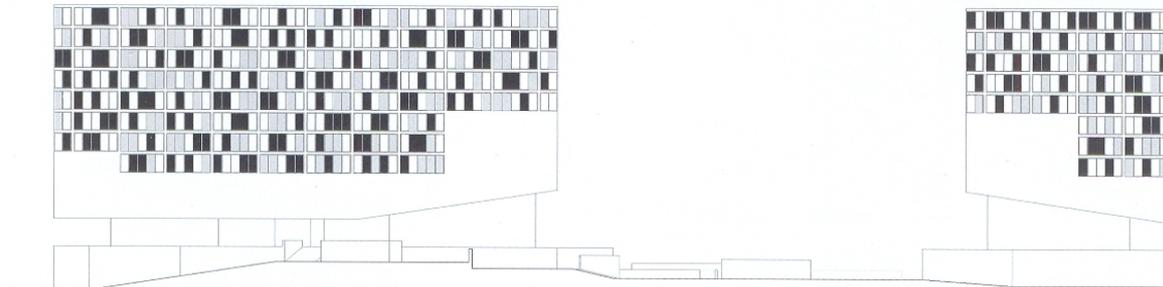
L'attacco a terra delle unità d'abitazione/uffici è confermato dall'andamento morfologico del suolo che, attraverso piani leggermente inclinati o bassi terrazzamenti, sale di quota verso il centro degli isolati.

La continuità pedonale si articola tra gli orti e le piccole attività commerciali. Qualche auto elettrica percorre questi spazi, per trasportare alimenti, per fornire servizi di assistenza o per la passeggiata dei diversamente abili.

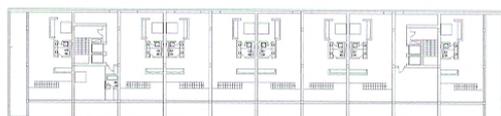
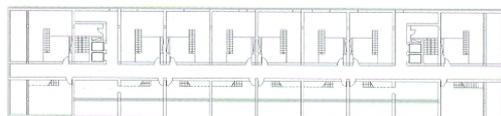
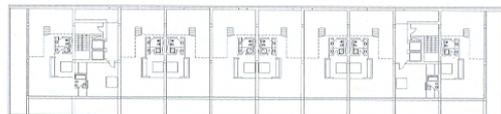
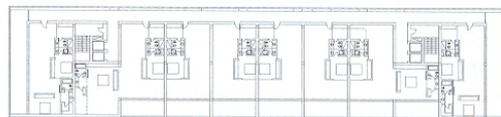
Gli orti definiscono lo spazio pubblico, disegnano i percorsi dove camminare, sostare, leggere il giornale. Qui si



Diagrammi insediativi.

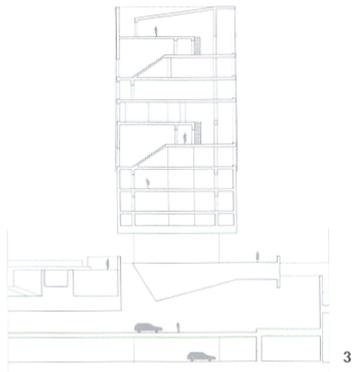


1



2

1, 2 Piante e prospetti.



intrecciano i flussi che legano le diverse attività coordinate (come quella del municipio) alle altre parti della città ("A" e "B"). In questo suolo urbano alloggiavano i canali di aerazione, di illuminazione e la risalita dai parcheggi sottostanti. La gestione degli orti sarà affidata alla comunità residente. Attraverso protocolli d'intesa vengono messi a punto diritti e doveri, per la realizzazione di una struttura "aperta" che definisce, con l'istituto del no-profit, "proprietà" da coltivare e da gestire. Su questa orografia artificiale, il ritmo degli edifici è individuato dalle maglie che strutturano VEMA. A questo ordine ortogonale, che determina la riconoscibilità degli isolati sia alla scala geografica che a quella del pedone, si sovrappone la disposizione eteronoma di tutti gli elementi che compongono il suolo.

Il posizionamento dei prismi (le unità di abitazione/uffici) è pensato per creare due diverse configurazioni dello spazio pubblico. Infatti quelli più "vicini" individuano lo spazio della strada commerciale, mentre tra quelli più distanti si trovano gli orti.

La loro sequenza costituisce l'orientamento urbano e individua il percorso commerciale, contenitore di servizi autonomi e laboratori. Il suolo pubblico continuo diviene luogo dove sperimentare i valori dell'ecologia e dell'abitare sostenibile.

Le strategie legate alla *garden community* di VEMA diventa sistema privilegiato per un associazionismo produttivo, interprete delle esigenze reali degli attori locali. Ognuno può piantare alberi, realizzare tettoie e depositi

per gli attrezzi (vere e proprie lanterne di luce di notte), purché non snaturino le parti progettate.

La conformazione del suolo definisce uno spazio in cui non si è visti da quanti "oziano" negli orti. Immaginare questa sensazione ci ha guidato nel percorso progettuale. Abbiamo voluto insistere con la visione dello spaesamento che si prova all'interno di questi spazi.

Le relazioni tra le abitazioni, gli orti e gli spazi pubblici, ovvero tra gli elementi focali per la qualificazione dell'area assegnata, sono costruite attraverso una progettazione che coordina la diversa scala sociale.

Il design del sistema rende possibile identificare lo stato di fruizione e la riconoscibilità di ogni presenza o attività. Nelle unità d'abitazione/ufficio, la dimora (simplex, duplex o su più piani) procede sempre più verso l'idea di flessibilità e fluidità di spazi non convenzionali, nell'attenzione crescente verso i fattori climatici e le economie di cui questi sono portatori dentro un'accurata gestione progettuale.

Abbiamo adottato un metodo rivolto a scoprire forme dell'abitare legate alla contemporaneità, nell'ibridazione tra spazi pubblici e privati, dentro un unico momento progettuale che trova, nell'integrazione con gli altri saperi, le risorse necessarie per migliorare beni e servizi.

È da questa sintesi costruttiva che possono nascere nuove identità dei luoghi, nella città in continua mutazione, che intreccia persone, socialità e desideri.

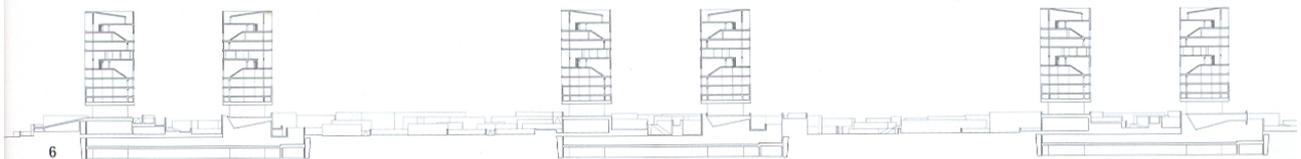


1 Amédée Ozenfant, Jeanneret Le Corbusier, *Sur la Plastique: 1. Examen des conditions primordiales*, in «L'esprit nouveau», 1920, 1, ottobre, p. 43.

2 Così come lo hanno definito ultimamente gli studi di Domenico De Masi. Cfr. Domenico De Masi, *Ozio creativo*, Rizzoli, Milano 2000.

3 Cfr. Orti urbani realizzati a Copenhagen nel 1950 da C. Th Sorenson. In Richard Ingersoll, *Sprawl town*, Meltemi, Roma 2004, pp. 228-229.

3 Sezione trasversale di un edificio.
4 Collocazione dell'intervento nell'impianto urbano.
5 Vista prospettica.
6 Sezione trasversale del progetto.





Pianta dell'attacco a terra.

Croce Taravella

Orti per VEMA



Lo spazio degli orti definisce il tessuto connettivo di VEMA. Si tratta di un sistema poroso e labirintico, disponibile a un processo di progressiva appropriazione da parte dei futuri abitanti, una struttura aperta che reinterpreta, aggiornandolo all'attualità, il parco della *Ville Radieuse* lecorbuseriana. Tale spazio si integra a micro-strutture di servizio, destinate a moltiplicare le opportunità di scambio interindividuale.

A cura di Dina Nencini con Roberta Andreoli, Emiliano Auriemma, Giovanni Caffio, Riccardo Di Carlo, Loredana Landro, Alessandro Luigini, Lina Malfona, Massimiliano Mazzetta, Francesco Menegatti, Francesca Romana Moretti, Valentina Ricciuti, Stefania Suma

Profili italiani

Il repertorio biografico che conclude il catalogo non vuole in alcun modo porsi come una ricognizione sistematica ed esauriente delle figure più significative dell'architettura italiana contemporanea. Un impegno di questo tipo avrebbe infatti richiesto uno spazio molto più consistente e intenzioni diverse da quelle contenute nel programma per il Padiglione Italiano, nonché conoscenze e attitudini più ampie rispetto alle competenze e alle intenzioni espresse dagli autori di questo volume. Più semplicemente, il repertorio biografico comprende architetti, storici, critici, scrittori e artisti che hanno costituito l'*orizzonte*

di riferimento del curatore e dei suoi collaboratori nel corso del lavoro preparatorio e dello sviluppo della mostra. Per molti motivi anche questo orizzonte è, del resto, tracciato in modo largamente incompleto. Chiariti questi limiti c'è da dire comunque che, nella sua dichiarata parzialità, questa rassegna di coloro che sono stati gli *interlocutori ideali* di chi ha ideato e realizzato "La Città Nuova. Italia-y-2026. Invito a VEMA", propone nel suo complesso un utile sguardo sull'*offerta progettuale* che l'architettura italiana, e la cultura al cui interno essa si muove, sono attualmente in grado di esprimere.

Ghigos

Milano, 1998

Gruppo fondato da Davide Crippa (1976), Pierluigi Gelosa (1975) e Evaristo Iori (1975). Studio nel 2004, Ghigos continua la sua ricerca caratterizzata da una forte interdisciplinarietà e da un continuo scambio con ambiti che spaziano dal design all'architettura, dalla grafica alle esibizioni, fino a confluire in una ricerca pittorica di matrice digitale.

Francesco Riccardo Ghio

Roma, 1956

Architetto, è professore associato di Progettazione architettonica presso la Facoltà di Architettura dell'Università Roma Tre. Di recente vince, con F. Cellini, il concorso "Il nuovo parco urbano di Bagnoli" (2006).

Giammetta & Giammetta Sr

Roma, 2002

Società di progettazione fondata nel 2002 dai fratelli gemelli Marco e Gianluigi Giammetta (1965), opera in ambiti differenti, dall'architettura alla comunicazione, realizzando scenografie per spettacoli e concerti, stand per fiere ed eventi internazionali. Realizza progetti di interior design, come la nuova sede ENPACL e il centro benessere ACANTO a Roma. Protagonisti della recente stagione progettuale, che ha riscoperto la tematica degli interni, sono autori di opere nelle quali la scelta di soluzioni alla moda non è disgiunta dalla ricerca di più sottili e durature tessiture compositive.



Progetto per la realizzazione di un edificio polifunzionale a Martellago, Venezia, 2002.

Rosario Gigli

Cosenza, 1944

Architetto. Dal 1973 è docente di Progettazione architettonica presso la Facoltà di Architettura di Roma Valle Giulia. Tra le opere realizzate si segnalano il Lungomare di Gallipoli (2000), l'Università Ecotekne di Lecce (1992), la ristrutturazione di Piazza dei Caduti a Martano (2001), Villa Antonica a Perugina (2000). Tra i progetti e i concorsi vinti si segnalano: il Complesso Parrocchiale S. Mario e Compagni all'Anagnina in Roma (1990), il Polo Terziario ad Altamura-Gravina di Puglia (2002), l'ampliamento del Porto Turistico di Otranto (2002). Nel giugno del 2005 si inaugura presso la Facoltà di Architettura Valle Giulia una mostra dei suoi progetti e realizzazioni dal 1990 al 2005 dal titolo "Idea e Scrittura", di cui è in corso di stampa il catalogo.

Vittorio Gigliotti

Salerno, 1931

Ingegnere, determinanti nella sua vita sono stati gli incontri con B. Zevi, con cui ha fondato lo Studio AZ Architetti e Ingegneri, e successivamente con P. Portoghesi, con cui ha condiviso trenta anni di attività. "Migliore ingegnere europeo" (1989), tra le sue realizzazioni più note si ricorda la Moschea di Roma (1989) con Portoghesi. La sua ricerca mostra attenzione costante al *genius loci*, all'uso di materiali e tecniche della tradizione, declinate secondo le tecniche costruttive moderne.



Treno ad alta velocità per Fiat Ferroviaria.

Vittorio Giorgini

Firenze, 1926

Architetto dalla personalità poliedrica e dagli interessi molteplici, sperimentatore di tecniche e di espressioni linguistiche innovative, testimonia la propria multiforme ricerca nei volumi *Spaziologia* (1995) e *Vittorio Giorgini. La natura come modello* (2000). Da queste opere, tra le quali c'è la zoomorfica Villa Saldarini a Baratti (1961), nelle quali si riversa la sua trentennale esperienza presso il Pratt Institute di New York, emerge l'intenzione di immergere i riferimenti formali delle strutture naturali in una visione utopica e al contempo concreta del costruire.

Giorgio Giugiaro

Garessio (Cuneo), 1938

Designer, al suo nome è legato il successo di vendita di importanti vetture sportive. Nel 1967 fonda la Italdesign, società di consulenza stilistica per le case automobilistiche, che trova espansione a scala internazionale con oltre centotrenta committenti. Nel 1981 fonda lo studio Giugiaro Design, che estende il proprio campo di azione al *transport design* (dalle sue matite nasce la linea di molti treni ad alta velocità), ma anche all'architettura di interni, al *packaging*, alla comunicazione multimediale. "Compasso d'Oro" alla carriera (1984), la sua prolifica attività è documentata in numerose monografie e mostre. Dalle automobili agli apparecchi telefonici, qualsiasi oggetto che reca la sua firma è progettato nella finalità di conciliare ergonomia e tecnologia.

Santo Giunta

Palermo, 1965

Architetto, dal 1988 svolge attività professionale di progettazione e design di sistemi produttivi locali. È coordinatore regionale di Nuove Generazioni "IN/Arch" Sicilia dal 2001 al 2003; attualmente è componente dell'Unità di Ricerca di Palermo (2002) dello SDI, Sistema Design Italia. In fase di realizzazione: gli Uffici Comunali a Castelvetrano (Trapani), una casa unifamiliare a Mondello (Palermo). In corso di progettazione: il restauro e la rifunzionalizzazione del complesso storico Istituto delle Croci in via Libertà a Palermo.

Pier Francesco Gnot

Firenze, 1965

Fotografo, è autore di numerosi progetti che indagano territori abbandonati, spazi e luoghi in cui si sovrappongono stratificazioni e usi. Ha esposto al Museo di Antropologia di Firenze, all'Archivio Fotografico Toscano di Prato, alla Stazione Leopolda e al Centro d'Arte Quarter di Firenze.

Giorgio Goffi

Darfo Boario Terme (Brescia), 1957

Architetto, tra le sue realizzazioni si segnalano un complesso residenziale a Brescia (2002) e un complesso industriale a Gussago (2003). Componente del comitato di redazione della rivista «Il Progetto», da sempre si muove sul doppio registro che lo vede da una parte



Complesso industriale, Gussago, 2003.

Il volume, curato da Franco Purini, Nicola Marzot e Livio Sacchi, nasce in occasione della mostra "La Città Nuova. Italia-y-2026. Invito a VEMA". Realizzata, a cura dello stesso Purini, su incarico della Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte contemporanee del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, l'esposizione è ospitata dal nuovo Padiglione Italiano all'interno della 10. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia del 2006.

Il volume è strutturato in quattro sezioni, oltre a una parte introduttiva. La prima è dedicata all'illustrazione di una nuova città collocata tra Verona e Mantova. VEMA, questo il nome della città, è progettata da venti architetti, o gruppi di architetti, tra i trenta e i quarant'anni. La seconda sezione è dedicata alle Città Nuove del Novecento italiano: una sintetica rassegna di città, e parti di città, di fondazione, progettate – e talvolta realizzate – nel corso degli ultimi cent'anni. A seguire compaiono una serie di saggi che delineano le possibili prospettive culturali della scena italiana. La terza presenta 26 città e il DAI, Dizionario Architettonico Italiano, originale raccolta tematica che contiene 154 voci generali. La quarta propone infine un inclusivo repertorio biografico. Brevi e di taglio giornalistico i testi, assieme alle immagini, puntano a comunicare, nel modo più completo e immediato, le tante questioni oggi dibattute sulla scena italiana.